

«Il Natale ti porta un lieto annuncio:
Dio è sceso su questo mondo disperato!
Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno,
le tue bufere si placheranno e una primavera senza tramonto
regnerà nel tuo giardino, dove Dio, nel pomeriggio,
verrà a passeggiare con te».

(Tonino Bello)

A TUTTI GLI AMICI E LETTORI,
I PIÙ CARI AUGURI
PER LE FESTE NATALIZIE
NELLA GIOIA DEL SIGNORE.

Poste italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3



MONTEFANO

2023/3

www.monasterosansilvestro.org



INDICE

- Editoriale
Natale del Signore 1
- Professione solenne di d. Marco Messi 3
- Dai monasteri/1
San Silvestro in Montefano - Fabriano 6
- Fabriano, Carta è Cultura 15
- Una testimonianza particolare 16
- Consacrazione monastica 18
- Dai monasteri/2
San Vincenzo - Bassano Romano 20
- Il lavoro dei monaci 22
- Dai monasteri/3
Santo Volto - Giulianova 24
- Ordinazione diaconale
di d. Kokila Fernando 26
- Congresso internazionale
degli Oblati benedettini 28
- Due eventi in memoria
di Roberto Anconetani 32
- Fonte Vembrici 34
- In Memoriam 35
- Offerte 40



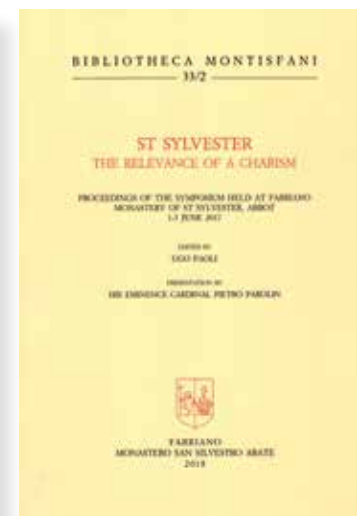
Claudio Ridolfi, La Vergine che comunica san Silvestro, 1632

ALCUNE NOSTRE PUBBLICAZIONI

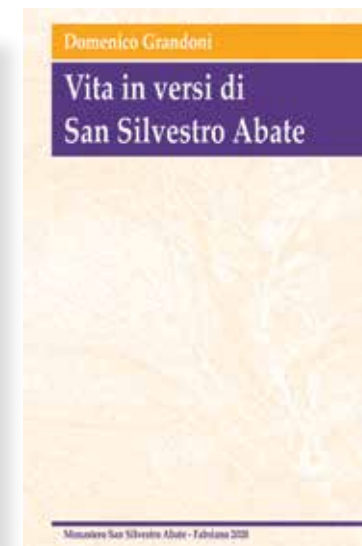
Bibliotheca Montisfani



Bibliotheca Montisfani



Sentieri di Montefano



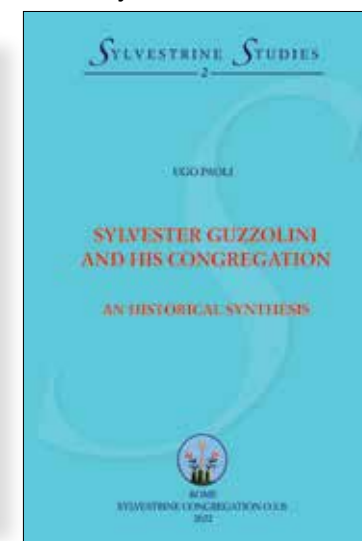
Echi dal Chiostro



Theologica Montisfani



Sylvestrine Studies



Anno 63 - n. 3 (Settembre-Dicembre 2023)

Redazione:

Lorenzo Sena, Vincenzo Fattorini, Ugo Paoli

Direttore:

Angelo Campioni

Autorizzazione Tribunale di Camerino

n. 4 del 12.5.1965

Progetto grafico e impaginazione:

Oreste Mendolia Gallino

Stampa:

Grafiche Ricciarelli - Monsano (AN)

Bollettino quadrimestrale - Monastero San Silvestro Abate

60044 Fabriano (AN)

Tel. 0732 21631 - 5934 / Fax 0732 21633

<http://www.monasterosansilvestro.org>

e-mail: sansilvestro@silvestrini.org

CONTRIBUTO ANNUALE PER LA STAMPA

- Ordinario € 10,00

- Sostenitore € 25,00

- Benemerito € 50,00



Per invio di offerte, intenzioni Sante Messe e contributo stampa servirsi del

c/c postale 16134603 intestato a MONASTERO SAN SILVESTRO ABATE - FABRIANO

codice IBAN: IT50 E030 6921 1031 0000 0003 969

NATALE DEL SIGNORE

Se stanotte, in tutta la città, per un complesso guasto alla centrale elettrica, si fosse spenta la luce nelle strade e nelle case, ci saremmo sentiti come impauriti dal buio. Nessuno sarebbe uscito di casa. La Messa della notte di Natale sarebbe stata deserta. Sarebbe stata un'esperienza agghiacciante, triste come è, per usare le parole di Isaia, «un popolo che cammina nelle tenebre», nell'incertezza, quasi allo sbando e senza una prospettiva, senza un domani.

Ecco, il Natale provoca l'effetto della luce che ritorna.

Torniamo a vederci, a incontrarci, a sorriderci l'un l'altro, torniamo a vivere.

Il Natale è tutto questo. Luca, nel suo vangelo, ci parla a lungo di questa nascita, e anche dei particolari contrapposti che l'accompagnano. C'è il grande Impero Romano e c'è una mangiatoia; c'è un potente imperatore e un fragile bambino; un potente della terra che vuole contare i suoi sudditi e un neonato inerme; una promessa che viene da lontano, mantenuta viva attraverso tante generazioni, e una capanna di uno sperduto paese di provincia.

Tutto accade perché c'è un Dio, inavvicinabile e invisibile, eterno e onnipotente, che diventa uno di noi: piccolo e fragile. Sì, proprio un bambino che esce, come tutti i bambini, da un grembo materno. Per la sua nascita il cielo si illumina di stelle come per la prima volta; si mettono in movimento gli



♦ GERARD VAN HONTHORST (GHERARDO DELLE NOTTI), *Adorazione dei pastori*, 1622.
Wallraf-Richartz Museum, Colonia (Germania).

angeli; si mettono a camminare i poveri e viene annunziato a tutti: «Gloria a Dio e pace agli uomini che Dio ama». Quanta gioia esplode intorno a questa capanna! Non è una gioia effimera, artefatta, prefabbricata. «Vi annuncio una grande gioia!»

Israele in difficoltà attendeva con ansia il messaggero che venisse a portare liete notizie. È schiavo, è oppresso, ha voglia di liberazione, di novità. L'uomo di tutti i tempi vive momenti e situazioni di angoscia e oppressione, padroni e dominatori da ogni parte... L'uomo ha bisogno di liberazione e attende... attende colui che viene a spezzare il giogo della schiavitù. Oggi, la festa che celebriamo, ci annuncia che questa liberazione si è compiuta in Gesù di Nazareth. Ma come? Ma dove? È cambiato così poco, anche se, qua e là, qualche speranza di pace si avverte. Gesù è salvezza e liberazione non perché fa tacere le armi, ma perché ci propone un modo di essere uomini, secondo l'amore, la fraternità, la bontà.

Ma propone... ha bisogno di essere accolto come salvezza. La potenza di salvezza passa con l'accoglienza dell'uomo di questa novità che è Gesù Cristo. Abbiamo anche il potere di annullare la grandezza del Natale. Di fronte all'annuncio di un evento così ci sono due possibilità: o chiudi le porte, dici che non c'è posto, ritieni che è un'illusione, un bel sogno... ma solo sogno. Oppure hai il coraggio di andare a vedere, di scomodarti, di aprire le porte per vedere che cosa è avvenuto.

Prova ad andare a Betlemme! Sperimenterai lo stupore, prima di tutto, ma poi anche la grande consegna del Natale: la salvezza passa attraverso il servizio, la povertà, la semplicità. Un Dio che si fa uomo, povero, domanda ad ognuno di noi, poveri uomini, di non farci dei. Domanda di accettare la proposta di semplicità, di servizio, di umiltà, perché solo da lì passa la possibilità della salvezza e del Natale più vero e profondo.

Nell'augurio di «Buon Natale» che oggi ci vogliamo consegnare ci sia l'invito all'accoglienza delle logiche di amore, di semplicità e di bontà che Gesù ha aperto come unici mezzi per ottenere la pace. BUON NATALE.

d. Vincenzo Bracci





Domenica 8 ottobre grande festa nel nostro monastero per la professione solenne di d. Marco Messi, vissuta con grande fervore e ringraziamento al Signore, doppiamente perché, dopo la professione solenne di d. Paolo Arena il 6 agosto scorso (vedi MONTEFANO 2023/2, pp. 1-3), a distanza di due mesi, un altro confratello si consacra definitivamente al Signore.

La santa Messa conventuale delle ore 11 è presieduta dal priore d. Vincenzo Bracci.

ci con la partecipazione di confratelli e amici: 5 confratelli da Roma con il consigliere generalizio fr. Showraiah (che rappresentava anche l'abate generale); i genitori Franco e Annamaria con altri amici da San Severino; 8 seminaristi dal Seminario regionale di Assisi (dove d. Marco sta studiando) con il nuovo rettore d. Francesco Verzini; un gruppo del cammino neo-catecumenale (di cui d. Marco ha fatto parte prima di entrare in monastero).

Riportiamo qui una testimonianza di d. Marco.

Quando arrivai per la prima volta al monastero, nel 2017, mi chiesi se quella poteva essere la mia casa, e se lo poteva essere per sempre. La risposta non è mai scontata!



Era la prima volta che venivo quassù a San Silvestro, e confesso che non lo conoscevo affatto, né il Santo, né l'eremo, né il monte Fano con i suoi boschi. Avevo solo un recapito per le mani: d. Vincenzo Bracci, il suo numero di telefono, chiamai per chiedere qualche informazione e mi avventurai a salire il monte, verso il sacro eremo.

Nel 2012 avevo incontrato d. Vincenzo, allora parroco a Matelica (oggi priore conventuale), per una questio-

ne di discernimento spirituale; fu molto disponibile e cordiale, ci scambiammo il numero di telefono, un saluto di amicizia e me ne andai in Messico per una lunga esperienza missionaria.

Il mistero della vita monastica mi aveva sempre affascinato; dunque, tornato a casa in Italia, decisi di conoscere i monaci silvestrini, mi affacciai all'interno del "chostro", e vi trovai un mondo immenso, fatto di preghiera e lavoro (*Ora et Labora*), un mondo dove la vita prende un altro senso, un'altra via, una strada di "stabilità" e "obbedienza" che va verso la "conversione"; questa via è la *Regola* del santo padre Benedetto!

Oggi dopo 6 anni al monastero ho scelto di rimanere per sempre perché «una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore» (Salmo 26).



♦ In questa e nella pagina precedente, alcuni momenti della celebrazione.

Nella pagina seguente, d. Marco con i suoi genitori.

d. Marco Messi

Per la circostanza non è mancata la poesia del *senior* d. Domenico Grandoni e l'indirizzo del personale di servizio che riportiamo nella pagina seguente.

Che Gesù abbia sorriso mai fu scritto.
Sì, invece, di avere più volte pianto
Dinanzi all'enorme uman delitto
Da cui salvare l'uomo è suo vanto.

Ma quando si vide attorno brava gente
Che l'insegnamento docile seguiva
Egli esultò in modo travolgente
Per l'ampia messe che lo sguardo gli offriva.

Si vedeva dai dodici attorniato
Che pronti risposero alla chiamata.
Dalla presenza veniva consolato,
Dalla fedeltà alla parola data.

Ti ringrazio, Padre, che agli insipienti
E agli umili di cuore hai rivelato
Le meraviglie che liete fan le genti
Oggi, domani, perfino nel passato.

Oggi amabile lo sguardo si posa
Su te, Marco, che dinanzi ai fratelli
Con la professione tua religiosa
A Lui tutto ti doni senza orpelli.

Certo la vita tua val più degli uccelli
Che il Padre con provvidenza alimenta,
La sua Parola assicura quelli
Che il tutto lasciar non li spaventa.

Non solo le ricchezze, di ladri preda
O che in breve consuma la tignola,
Ma te stesso lasciare sempre si veda
Nell'obbedienza che basta da sola.

Per te un grazie diciam all'Onnipotente
Che a te suo eletto dona sapienza
Rende la vita tua sì trasparente
Da comunicare il dono di scienza.

Grazie di cuore diciam ai genitori
Franco e Anna Maria qui presenti
Che tacer facendo l'esigenza dei cuori
Donan Marco per missioni urgenti.

Esulta Silvestro oggi lassù nei cieli
T'accolgono i fratelli nella pace
La Vergin Madre ti guarda senza veli
Per genti salvar renderti capace.

d. Domenico Grandoni osb silv.

Caro Marco,

grazie che ci fai condividere questo momento di festa e quindi di gioia. Il Signore ti ha chiamato e tu con il tuo Sì hai cambiato la tua vita. Un cammino sicuramente non facile, ma felice perché Dio non inganna e quindi non delude. Lo Spirito Santo ti sostenga con la sua forza, perché, come san Paolo, nelle difficoltà, nella malattia, nelle offese e nella incomprensioni, sii fedele alla parola di Gesù, deciso nella via del bene e pronto a testimoniare. Lo Spirito Santo ti aiuti a riconoscere i segni della presenza di Dio nella tua vita e ad esultare come Maria, che è pienamente coinvolta in questa storia d'amore. Un affettuoso abbraccio anche ai tuoi cari genitori qui presenti: sicuramente ti sosterranno con la preghiera e la loro vicinanza.



SAN SILVESTRO IN MONTEFANO - FABRIANO

EVENTI

6 settembre. Il priore d. Vincenzo Bracci e d. Ugo Paoli si recano a Roma, all'abbazia di S. Paolo f.l.m., per la riunione annuale del Consiglio Direttivo del Centro Storico Benedettino Italiano. In seguito alla scomparsa improvvisa dell'abate Giustino Farnedi (8 settembre), Vicedirettore del Centro, il 15 ottobre d. Ugo è chiamato a sostituirlo fino all'elezione della nuova Direzione, prevista nel 2024.

8 settembre. La maggior parte della nostra comunità partecipa in cattedrale alla messa nella solennità della Madonna del Buon Gesù, patrona della diocesi: concelebrazione eucaristica presieduta dal card. Edoardo Menichelli, che ha tenuto anche la predicazione della novena. Concelebrazioni tanti sacerdoti con il vescovo diocesano Francesco Massara e il vescovo emerito Giancarlo Vecerrica; dopo la messa breve processione con il quadro della Madonna. Moltissima gente ha partecipato.

13 settembre. Dopo i Vespri, il priore d. Vincenzo, d. Domenico e d. Lorenzo celebrano la s. messa per il 25° di matrimonio di Gabriele Di Piero e Manuela Latini, la nostra cuoca (cf. *a lato*).

29 settembre. D. Lorenzo a nome della comunità partecipa a Genga alla conclusione del Convegno internazionale su Leone XII (Annibale della Genga) nel bicentenario dell'elezione (1823-2023).

13 ottobre. D. Lorenzo e d. Ugo, accompagnati in auto dall'oblato Brizio Cesaroni, si recano a Cesena per il Convegno Internazionale sul papa benedettino Pio VII (Barnaba Chiaramonti),



nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario della morte (1823-2023).

Il Convegno, organizzato dalla Diocesi di Cesena-Sarsina, in collaborazione con l'Abbazia di Santa Maria del Monte, il Comune di Cesena e la Biblioteca Malatestiana, ha approfondito il periodo del pontificato di Pio VII (1800-1823), un'età complessa e difficile, che ha visto la Chiesa stretta fra Napoleone e la Restaurazione. Barnaba Chiaramonti nacque a Cesena nel 1742. Nel 1756 entrò nell'abbazia di Santa Maria del Monte e nel 1785 fu nominato vescovo di Imola. Nel 1800 venne eletto papa a Venezia. Dal 1809 al 1814 fu "prigioniero" di Napoleone a Savona, a Fontainebleau e di nuovo a Savona.



1 novembre. Durante la celebrazione dei secondi Vespri, nella solennità di Tutti i Santi, il postulante Stefano Sabbatini, da Gualdo Tadino (Perugia), inizia ufficialmente l'anno di noviziato, con un semplice rito, inserito nella liturgia del giorno. Sono presenti la mamma Elena Melnyk, il nonno Angelo Sabbatini e alcuni amici (*cf. sotto*).

Tra i relatori era prevista anche la presenza dell'abate Giustino Farnedi, purtroppo venuto a mancare improvvisamente l'8 settembre 2023. La sua conferenza è stata letta dalla prof.ssa Nadia Togni del Centro Storico Benedettino Italiano. In avvio dei lavori il vescovo di Cesena-Sarsina mons. Douglas Regattieri ha letto una lettera inviata per l'occasione da papa Francesco (*cf. sopra*).



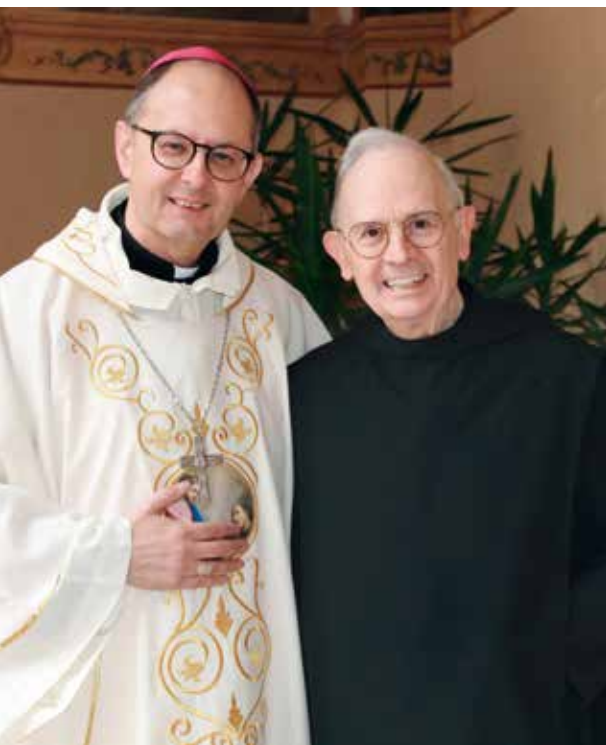
10 novembre. La prof.ssa Yvette de Groot (L'Aia, Olanda) visita il nostro archivio per fare ricerche su Gerardo da Rotterdam, padre del famoso teologo e umanista Erasmo. Gerardo, che esercitava l'attività di copista (si sottoscriveva *Gherardus Helye*), negli anni 1457-1458 esemplò due codici nel monastero di San Benedetto di Fabriano per incarico di Stefano di Antonio da Castelletta, priore generale della Congregazione Silvestrina. Dopo la soppressione del 1861 un codice è stato acquistato dalla British Library di Londra nel 1868 e l'altro dalla Staatsbibliothek di Berlino nel 1925.



◆ La prof.ssa Yvette con d. Lorenzo e d. Ugo.

23-27 novembre. Quest'anno la solennità del nostro fondatore san Silvestro abate viene celebrata lunedì 27, per la concomitanza del suo *dies natalis* (26 novembre) con la solennità di Cristo Re. Nei giorni 23-24-25 dopo il canto dei Vespri viene letto un brano della *Vita Silvestri*, cui segue il canto del *Numinis Mater* intorno all'urna del Santo. Lunedì 27 novembre concelebrazione eucaristica, presieduta da mons. Ivan Maffeis, arcivescovo metropolita di Perugia, accompagnato quassù (è la prima volta che viene) da d. Francesco Verzini, rettore del Seminario Regionale Umbro. Mons. Ivan è trentino, originario di Pinzolo in Val Rendena e, pertanto, conterraneo del nostro d. Ugo Paoli, che è di Campodenno in Val di Non. Concelebriamo i confratelli della nostra comunità, alcuni confratelli camaldolesi da Fabriano e da Fonte Avellana, alcuni frati minori da Valdisasso, fratel Lodovico Albanesi dei Fratelli di N.S. della Misericordia, il





vicario generale della nostra diocesi d. Alberto Rossolini e il parroco della cattedrale d. Antonio Ivan, con i nostri oblato e altri amici del monastero, compresi il sindaco di Fabriano avv. Daniela Ghergo e le autorità militari.

Pranzo tutti insieme alle ore 13 nel refettorio degli ospiti. Una bella giornata!

◆ *A lato: l'arcivescovo Ivan Maffeis con d. Ugo. Sotto, a lato: i concelebranti al termine della Santa Messa, presso il chiostro maggiore.*

25 novembre. In serata gruppo del Lyons Club di Fabriano, che sale per un incontro nel nostro monastero, guidato dalla presidente dott.ssa Francesca Giantomassi, che saluta gli amici e presenta la serata.

Dopo una riflessione sulla Bibbia tenuta da d. Lorenzo, seguono una conferenza della psicoterapeuta dott.ssa Simona Lupini e poi





una comunicazione della prof.ssa Giuseppina Tobaldi, presidente della «Associazione Artemisia»; quindi cena nel refettorio degli ospiti.

♦ Nella pagina precedente, in basso a destra, da sinistra: Francesca Giantomassi, d. Lorenzo Sena, Simona Lupini, Giuseppina Tobaldi.

Qui sopra: la sala del capitolo con i partecipanti.

♦ Il priore saluta i partecipanti al Convegno.

3 dicembre. Nel pomeriggio nella sala al IV piano della foresteria si svolge un «Convegno sulle erbe», organizzato da Samuele Carnevali con il nostro d. Ireneo.

I partecipanti, dopo la visita al monastero (chiesa, cripta, chiostro), ascoltano delle relazioni da alcuni specialisti del settore; vengono poi a celebrare i Vespri con la nostra comunità.



12 dicembre. Il priore d. Vincenzo si reca nella parrocchia di Borghetto di Monte San Vito, invitato dal parroco d. Andrea Baldoni, per tenere una catechesi sulla 1ª Lettera di san Paolo ai Corinzi. Lo accompagna il novizio Stefano Sabbatini.



28 settembre. Auguri al nostro archivista e studioso d. Ugo Paoli per il suo compleanno (78 anni).

In serata Carla Marcellini e Adriano Abatelli, nostri oblati, offrono la pizza in onore del festeggiato.

15 ottobre. 70° compleanno del priore d. Vincenzo Bracci. Egli presiede la messa conventuale domenicale delle ore 11 e invita a pranzo alcuni amici, oltre al fratello Massimo e famiglia, figli e nipoti. Il priore ha chiesto in precedenza di astenersi da regali personali, ma considerare il pranzo come pranzo di beneficenza, le cui offerte saranno devolute al nostro monastero di Butembo (RDC).

♦ *In basso: il priore con la comunità.*

All'inizio di pag. 12: foto ricordo con gli invitati. A destra del priore il sindaco di Fabriano, avv. Daniela Ghergo.

RICORRENZE FRATERNE

26 settembre. Oggi festeggiamo il compleanno del confratello di Sri Lanka d. Kokila Fernando (29 anni), che nei prossimi giorni farà ritorno a Roma per riprendere gli studi a Sant'Anselmo.

LAVORI

11-16 settembre. In questi giorni i nostri oblati Giuseppe Clarioni e Giovanni Caverni si dedicano ad alcuni lavori di manutenzione (impianti, luci, ecc.) e in laboratorio (rilegature).





27-30 settembre. Raccolta del rosmarino nella nostra campagna di Attiggio. Vanno a lavorare, guidati da d. Domenico, d. Ireneo, il postulante Stefano Sabbatini, e alcuni amici del monastero: i nipoti di d. Domenico (Sebastiano, Laura, Marisa Grandoni), Liliana Agostini, Novemia Salari, Michela Scola, Costantino Carnevali, Massimo Billi. I fascetti di rosmarino vengono poi portati a San Paolo di Jesi per la distillazione.

ALTRE NOTIZIE DI CRONACA

9 settembre. D. Andrea si reca a Offida, al monastero delle Benedettine, per presiedere la messa di ringraziamento per il 70° di professione di Madre Benedetta d'Angelo, che è stata abbadessa per molti anni, accogliendo molte giovani che si sono consacrate al Signore in quel monastero.

11 settembre. Il priore d. Vincenzo con d. Ugo e d. Landry si recano al monastero di S. Pietro a Perugia per la messa esequiale dell'abate emérito d. Giustino Farnedi, morto improvvisamente l'8 settembre.

15 settembre. Il confratello d. Kokila Fernando, con l'amico d. Isaac Koh del monastero di Waegwan della Corea del Sud (della Congrega-

zione di St. Ottilien) hanno vissuto alcuni giorni tra i monaci ortodossi del Monte Athos.

In serata alla ricreazione comune riferiscono la loro esperienza.

17 settembre. Rientra in monastero il postulante Stefano Sabbatini, il quale insieme a sua madre Elena, è stato una settimana in Ucraina per andare a trovare la nonna.

In serata parla alla nostra comunità della situazione della guerra in Ucraina e delle cose "orribili" che ha visto in questi giorni.

20 settembre. Oggi, nella memoria liturgica dei Santi martiri coreani (Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e 101 compagni), il priore d. Vincenzo ha fatto presiedere la messa conventuale al confratello ospite d. Isaac Koh osb, della Corea del Sud. Egli ha tenuto una breve omelia, in cui ha ricordato anche gli inizi della evangelizzazione in terra coreana.

14-15 ottobre. A Matelica festa di S. Teresa d'Avila, titolare della nostra parrocchia: sabato 14 in serata, il priore d. Vincenzo, d. Ireneo, d. Marco e d. Paolo si recano a Matelica per la veglia di preghiera in preparazione alla festa e domenica 15 per la messa solenne. Le celebrazioni si svol-

gono nella chiesa della Beata Mattia, essendo inagibile quella di S. Teresa.

6 novembre. Il priore d. Vincenzo si reca ad Assisi per partecipare all'incontro CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori).

Al suo ritorno riferisce in comunità i temi trattati: relazioni, problemi delle comunità, prospettive...

28 dicembre. I confratelli silvestrini, studenti di teologia nel Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma, che stanno trascorrendo le vacanze natalizie nella Casa Madre di San Silvestro, insieme con il nostro d. Marco e Oriano tengono un breve concerto natalizio per la comunità, con canti in italiano, latino, inglese e hindi. Sono accompagnati all'organo dal novizio Stefano Sabbatini.

ACCOGLIENZA OSPITI

Anche in questi mesi abbiamo accolto singoli e gruppi per ritiro o momenti di preghiera.

Dal 29 agosto all'8 settembre tengono un corso di aggiornamento un nutrito gruppo di monache clarisse provenienti da vari monasteri. Gli incontri sono guidati da più relatori. Le sorelle hanno partecipato alle Lodi e alla Messa conventuale con la nostra comunità, mentre celebravano i Vespri in cripta al termine delle lezioni alle ore 19 (cf. pag. 14, sopra).



♦ Da sinistra: d. Shreen Lowe (Sri Lanka) - d. Emie D. Gaviola (Filippine) - d. Marco Messi - d. Chinna V. Banka (India) - d. Shivprakash Yadav (India) - Oriano Paoli.

Ricordiamo (**24 settembre**) la visita del sindaco di Genga avv. Marco Filipponi (parente del nostro d. Osvaldo Filipponi, missionario in Sri Lanka), con la signora Chiara Matteacci e la figlia Ida (cf. pag. 14, sotto).



◆ *Le sorelle clarisse che hanno partecipato al corso.*

Altri gruppi: Campo scuola delle parrocchie di Sirolo e Numana con il parroco d. Michele Marchetti (4-7 settembre); gruppo dei cresimandi di Borghetto di Monte San Vito con il parroco d. Andrea Baldoni (10 settembre); gruppo di sportivi di Fabriano-Jesi (8-10 settembre); gruppo scout Fabriano 2 (90-100 giovani) che piantano le tende nel campo sportivo dell'ex-collegio (15 settembre); gruppo di famiglie di Pesaro (parrocchie del centro), presente d. Stefano Brizi parroco della cattedrale (15-17 settembre); pellegrinaggio dalla diocesi di Imola (50 persone), gruppo

di famiglie della parrocchia di Nostra Signora della Misericordia di Ancona con parroco d. Lorenzo Tenti; la *Schola Cantorum* della parrocchia di Civitanova Alta, guidata dal nostro ex alunno Marco Caserta (28-29 ottobre); seminaristi del Seminario Regionale Umbro (dove studia anche il nostro d. Marco Messi), con il rettore d. Francesco Verzini, che partecipano sempre alla liturgia della comunità (24-25 novembre).

Ricordiamo altri amici che hanno condiviso momenti di riflessione e di preghiera con noi: Angelo e Marilena Paccari, con le figlie Veronica e Giulia, dalla parrocchia della Rustica-Roma; coniugi Daniele e Dominika Brunozi da Assisi; il confratello fr. Vakkachan Punnathanath del nostro monastero di Shivpuri (India); il confratello fr. Chinnappa Sagili del nostro monastero di Vijayawada (India); Davide del seminario «Redemptoris Mater» di Macerata, per ritiro in preparazione al diaconato; Oriano Paoli, compaesano del nostro d. Ugo; Andrea De Fontis (di Udine) ed Elisabetta Marzanzana (di Campoformido) per un ritiro in preparazione al matrimonio.



◆ *Foto ricordo dopo la messa domenicale.*

È il titolo dell'evento che dal 7 al 10 settembre ha celebrato l'eccellenza artistica e creativa di Fabriano nel campo della carta e della filigrana che nei secoli ne ha caratterizzato l'identità e l'economia.

Fabriano, dal 2013 riconosciuta come Città Creativa Unesco per l'artigianato e l'arte popolare, ha messo in mostra la tradizione e l'innovazione nel settore, coinvolgendo realtà artistiche locali, ospiti nazionali ed internazionali e la comunità stessa. Sono stati quattro giorni dedicati a musica, arte, cinema, teatro, letteratura, mostre e convegni.

Il priore d. Vincenzo Bracci è stato invitato alla seduta inaugurale con ospiti di punta Francesca Merloni, Goodwill Ambassador delle 295 Città Creative mondiali, Beppe Severgnini, giornalista e scrittore, e personalità del mondo del cinema e del teatro.

Nel pomeriggio dell'8 settembre, dedicato agli "Archivi e Biblioteche" di Fabriano, nel Palazzo del Podestà d. Ugo Paoli ha tenuto una relazione sull'Archivio del Monastero San Silvestro, che contiene documenti importanti per la storia del territorio fabrianese.



◆ *La locandina dell'evento.*



◆ *Il nostro d. Ugo tiene la sua relazione.*

Dal 15 al 28 settembre 2023 è stato nostro gradito ospite p. Isaac Koh dell'abbazia di Waegwan nella Corea del Sud, che sta frequentando un corso di specializzazione presso l'Istituto Monastico di Sant'Anselmo a Roma.

Dopo il rientro a Sant'Anselmo ci ha inviato una bella testimonianza sulla sua presenza nel nostro monastero.

Enrato nell'ingresso del monastero mi sono sentito subito a mio agio. Il profumo di lavanda che si sentiva sia nel corridoio che nella mia camera ha confortato il mio corpo affaticato dal viaggio [*p. Isaac era reduce da un pellegrinaggio ai monasteri del Monte Athos*].

Era la seconda volta che visitavo la Casa Madre dei monaci silvestrini. Il mese di settembre dell'anno scorso ci sono stato per una settimana [*in occasione della professione solenne di d. Kokila Fernando, monaco silvestrino di Sri Lanka*]. Così, mi sembrava come fosse tornare alla casa di mia nonna, visto che durante la prima visita ero veramente stato colpito dall'accoglienza affettuosa dei monaci anziani della comunità. I monaci anziani si ricordavano ancora di me e mi hanno dato il benvenuto come se fossi un membro della loro comunità. Essendo un monaco straniero posso sentire subito il calore dell'accoglienza ogni volta che faccio una visita agli altri monasteri. Senza dubbio Montefano è una comunità accogliente per i confratelli benedettini.

Pian piano ho recuperato il mio ritmo della vita monastica per l'orario regolare della preghiera. La liturgia semplice, anzi direi moderata, non esagerata, mi conduceva

alla preghiera intima con Dio. La preghiera incessante [*comunitaria e personale*], credo che sia la fonte dell'energia spirituale che permette ai monaci anziani di fare con impegno i servizi per la comunità. È stato impressionante per me vedere che i monaci anziani, nonostante la loro età, non si stancano mai sia di lodare il Signore che di servire i fratelli.

Il loro servizio continua a tavola, nella cura dei malati e nell'accoglienza degli ospiti. Il loro comportamento mi ha fatto pensare alla meditazione del Salmista: «come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene» (Salmo 1,3). Credo che siano benemeriti nel godere la gioventù spirituale fino all'ultimo respiro.

Sono rimasto meravigliato non solo dell'atmosfera amorevole della comunità ma anche dell'ambito naturale. Diversamente dal Monte Athos, da cui si vede sempre il mare, Montefano si trova su una catena montuosa circondato dai boschi dove si conserva il silenzio assoluto, la migliore condizione per dialogare con Dio. L'aria fresca tra gli alberi secolari mi ha fatto rinfrescare e i cibi locali della cucina monastica mi hanno nutrito. Grazie ai buoni cibi del monastero ho potuto, in breve tempo, riprendere il peso che avevo perso durante l'estate essendo stato tanto in giro.

Fortunatamente, ho avuto l'opportunità di celebrare l'eucarestia: è questa che nutre i carissimi monaci con il pane angelico. Il padre priore d. Vincenzo Bracci mi ha invitato a presiedere la messa della memoria dei santi martiri coreani (20 settembre). Sono contento di aver condiviso la storia della Chiesa co-

reana che è stato fondata senza l'aiuto dei missionari, ma grazie al contributo attivo da parte dei laici.

Anche se la visita all'eremo di San Silvestro è stata breve, la bellissima esperienza rimane ancora oggi viva nella mia vita quotidiana. Il giorno precedente alla mia partenza, sono andato nel negozietto del monastero per comprare qualcosa come ricordo. C'erano dei prodotti dei monaci che attiravano il mio interesse. Quindi, ne ho scelti più di quanti ne avessi veramente bisogno. In questo modo volevo almeno in parte ripagare la comunità per la cordiale ospitalità. Però, il mio tentativo è stato vano, poiché l'addetto alla vendita, d. Domenico Grandoni (di 98 anni), mi ha offerto tutto gratis con un sorriso affettuoso, chiedendo sola una preghiera. Così

al mattino mi lavo con il sapone di lavanda che mi ha regalato e la sera riesco a dormire sentendo il profumo dell'olio alla lavanda. Il ricordo di Montefano per me rimarrà sempre come il profumo di lavanda.
Grazie, cari confratelli!

p. Isaac Koh

◆ *Da sinistra: d. Showraiah Guvvala, d. Raban Heyer, d. Geraldo González, d. Kokila Fernando, d. Isaac Koh, d. Santiago García Mata (Fabriano, chiesa del monastero San Silvestro, 8 settembre 2022: professione solenne di d. Kokila Fernando).*



Il 21 novembre, nella festa della Presentazione della B.V. Maria, si svolge nella chiesa del nostro monastero una solenne celebrazione in cui le sorelle Fiorenza Pestelli e Rita Valeri si consacrano definitivamente al Signore come gruppo di consacrate laiche di diritto diocesano, della Chiesa di Pesaro. Presiede la celebrazione il vescovo di Pesaro Sandro Salvucci, nelle cui mani e in quelle del nostro priore conventuale d. Vincenzo Bracci le due sorelle (affiliate spiritualmente al nostro monastero) emettono la consacrazione per tutta la vita.

Partecipano un gruppo numeroso da Pesaro: sacerdoti, parenti e amici.

Ecco la loro testimonianza.

Come alberi nella notte

La funzione del monaco, dice Thomas Merton nel suo testo *Nuovi semi di contemplazione* (Milano 1965, pp. 34-39), è quella di mantenersi vivo attraverso il contatto con Dio: i monaci devono essere come degli alberi che esistono silenziosamente nella notte che, con la loro presenza, purificano l'aria. Queste parole ci ricordano che l'esistenza di ogni monaco o monaca è *profezia* che racconta attraverso una silenziosa ed eloquente testimonianza che Dio esiste e che la felicità è la destinazione ultima di ogni uomo e donna del mondo e quindi anche la nostra.

Il carisma monastico, a ben vedere, non pone i monaci fuori dalla storia ma li rende presenti al suo interno. La nostra esperienza di monache al centro della città di Pesaro, ci ha aiutato a comprendere che ogni monaco che ha ben radicate le sue radici nella terra

dove vive la sua *stabilitas loci*, ovvero che abita quel luogo dove Dio lo aspettava da sempre può, attraverso la sua vita *pasquale*, trasformare quella stessa terra in *amor loci* e diventare così segno di una possibile rinascita. Vi è un costante movimento, dalla vita comunitaria all'ospite accolto, dal lavoro sulla Parola alla lettura dei segni dei tempi e degli spazi ecclesiali, dove la preghiera si fa voce sottile, a volte solo sussurrata che si alza dal monastero verso la realtà ecclesiale e la stessa città in direzione di tutti coloro, i "chiunque" che stanno ai suoi margini. Si tratta di una presenza gratuita che non è legata a nessuna specifica forma di diaconia ma che risulta capace di lanciare un appello affinché si distolga lo sguardo da se stessi per orientarlo sulle realtà invisibili di cui Cristo si è fatto narrazione (M. Ignazia Angelini, *Niente è senza voce*, Magnano 2007, p. 6).

Tutto allora si illumina e si riempie di gioia, quella gioia che fa correre «con l'ineffabile dolcezza dell'amore sulla via che conduce a Dio» (RB Prol. 49); la stessa gioia che ha riempito il nostro cuore martedì 21 novembre 2023, quando, alla presenza dell'Arcivescovo di Pesaro mons. Sandro Salvucci e del Padre Priore d. Vincenzo Bracci, abbiamo espresso le nostre promesse definitive di vita secondo la *Regola* del nostro Padre Benedetto, la via indicata dal nostro Padre Silvestro e quanto scritto nello statuto della Comunità Bet'el. Davanti a noi tutta la Comunità Monastica Benedettina Silvestrina di Montefano in Fabriano, con cui siamo, ormai da diversi anni affiliate e legate spiritualmente, per la quale nutriamo una profonda gratitudine e che non ci stancheremo mai di ringraziare per tutto quello che ha fatto e continua a fare per noi, testimoniando, con

la vita dei suoi santi monaci, che vivere “altrimenti” è possibile.

Abbiamo sperimentato ancora una volta che quando la comunità monastica si riunisce attorno ai fratelli o le sorelle che manifestano il desiderio di seguire definitivamente Cristo riproduce, in un certo modo, la comunione dei Santi, il volto della Chiesa non solo locale ma universale nella sua dimensione escatologica. Siamo consapevoli che la scelta di vivere in seno ad una comunità, sotto una regola e una abbadessa, con l'impegno di essere caste, povere, umili e obbedienti, fa di ciascuna di noi non solo una persona che prega ma una preghiera incessante; non solo una persona che fa qualcosa per gli altri ma

che sempre sta per gli altri davanti a Dio; una persona che della sua solitudine fa comunione. Siamo altresì consapevoli che quel “fiat” pronunciato si consuma ogni giorno non tanto in situazioni straordinarie ma all'interno di una quotidianità quasi “insignificante” che chiede una vita dedicata e spesa con generosità e coraggio. Quel coraggio che Dio regala a tutti quelli che chiama per nome, i quali dovranno rendere conto della propria corrispondenza al dono ricevuto. Rabbi Sussja in punto di morte diceva: «Nel mondo futuro non mi si chiederà: perché non sei stato Mosè? Perché non sei stato Elia o qualche altro profeta o grande santo? Mi si chiederà invece: perché non sei stato Sussja?» (M.

Buber, *Il cammino dell'uomo*, Magnano 1990, p. 27).

Ecco il punto focale: la posta in gioco con Dio, impegnare la vita con tutta la lealtà che viene da chi, respirando a pieni polmoni può alzare gli occhi verso «il Sole che spunta dall'alto» (Lc 1,78).

Maria Fiorenza
e Anna Rita
e le sorelle della
Comunità Bet'el di
Pesaro



SAN VINCENZO - BASSANO ROMANO

**D. EMILIO E D. GERVAIS
SACERDOTI PER L'ETERNITÀ!**

Sabato 16 settembre 2023 la nostra comunità ha vissuto un momento di gioia e di gratitudine a Dio per l'ordinazione sacerdotale di d. Emilio Elengue Okongo e d. Gervais Kambale Mughanyiri.

La solenne celebrazione alle ore 17.30 è stata presieduta dal cardinale Beniamino Stella. Riportiamo qui alcune parole di ringraziamento, rivolte dagli ordinati.

Fratelli e Sorelle tutti qui presenti, sia lodato Gesù Cristo!

Permetteteci di aggiungere qualche breve parola, per dar voce ai molti sentimenti che ci accompagnano in questo momento così importante della nostra vita.

Il nostro grazie commosso e sentito va anzitutto a Dio per il dono della vita e della vocazione alla vita monastica e sacerdotale: per mezzo dell'imposizione delle mani e della preghiera consacratoria di Sua Em.za Rev.ma il Card. Beniamino Stella siamo ormai sacerdoti per l'eternità.

Sentiamo chiaramente che nella nostra vita, il fedele è stato e rimane Lui solo, il Signore. Ci ha accompagnato e sostenuto con la forza dello Spirito Santo nei momenti di gioia e in quelli di prova. Ecco perché abbiamo fatto nostre le parole del salmista: «Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria per la tua fedeltà, per la tua grazia» (Salmo 113B). A Lui, padre di ogni misericordia, affidiamo il nostro ministro sacerdotale.

Ringraziamo il nostro Abate Generale d. Antony Puthenpurackal per la fiducia che ha riposto in noi, approvando la richiesta della nostra comunità per la nostra ordinazione; egli è qui rappresentato dal vicario generale, d. Antonio Iacovone e dal consigliere d. Showraiah Guvvala.

Grazie ai confratelli monaci qui presenti. Grazie ai presbiteri, in particolare a quelli venuti da lontano nonostante i loro impegni pastorali; vediamo qui presenti in mezzo a noi: p. Jean-Pierre Kaniki, missionario carmelitano a Brescia, p. Lwanga missionario assunzionista in Canada, d. Emmanuele sacerdote della diocesi di Rimini, d. Jacob sacerdote della diocesi di Teramo, d. Marco dalla Calabria e tanti altri. Grazie ai membri della vita consacrata, ringraziamo i padri Passionisti del Rifugio Sant'Angelo di Vetralla che ci hanno fatto vivere una bella esperienza spirituale in preparazione alla nostra ordinazione e anche perché abbiamo conosciuto il loro carisma. Salutiamo anche M. Maurizia, Madre Generale della Congregazione delle Benedettine del Santo Volto e tutte le Sorelle venute a testimoniare il loro affetto.

Salutiamo e ringraziamo le autorità di ogni ordine e grado: siamo onorati della presenza del Sindaco di Bassano Romano Emanuele Maggi, e dell'ambasciatore della Repubblica del Congo presso la Santa Sede, sig. Rigobert Itoua.

A tutti gli uomini di buona volontà che si sono stretti intorno a noi in questo momento così solenne e significativo, con molta semplicità vogliamo dirvi che desideriamo essere vostri fratelli, non solo vostri padri: camminiamo insieme, prendendoci cura gli uni degli altri, manifestando con la vita prima ancora che con le parole, perché questo momento di svolta epocale ha tanto bisogno della testimonianza di ogni credente.

Ringraziamo le nostre famiglie di origine che, non potendo accompagnarci fisicamente a motivo della distanza, sono con noi attraverso la preghiera. Ringraziamo i tanti amici presenti e coloro che, pur volendo, non sono riusciti ad essere qui con noi. Infine, ma non per ultimo, ringraziamo tutti coloro che, a vario titolo, si sono adoperati per la riuscita di questo evento. Il Signore, che conosce i cuori e sa di che cosa abbiamo bisogno, ricompensi tutti con la sua grazia e la sua benedizione.

«Nella tradizione della Chiesa, quello dell'ordinazione sacerdotale è un giorno di festa», ha scritto il Cardinale Robert Sarah.
Grazie e buona festa per tutti.



◆ Da sinistra a destra: d. Gervais, d. Emilio e i due ordinandi. Tra i due ordinati d. Gervais e d. Emilio, l'Ambasciatore della Repubblica del Congo presso la Santa Sede, sig. Rigobert Itoua, e il Sindaco di Bassano Romano sig. Emanuele Maggi.

«*Altissimus creavit de terra medicamenta et vir prudens non abhorrebit illa* - Il Signore ha creato medicinali dalla terra e l'uomo saggio non li disprezzerà» (Siracide 38,4).



Inizieremo, da questo numero, una rubrica che parlerà del lavoro dei monaci, legato alla coltivazione della terra, alla conservazione del paesaggio divino, alla cucina, ma soprattutto a quella che ha rappresentato, per loro, l'attività più antica: "La Spezieria", la coltivazione, la raccolta e la trasformazione di erbe officinali. Dunque parleremo di attualità, di storia, di piante medicinali... di salute.

Partiamo da lontano: san Benedetto da Norcia. L'ideatore, il fondatore, la pietra d'angolo sulla quale si è retta e si regge tutta la comunità monastica benedettina.

La Regola di san Benedetto prevede la presenza, in ogni monastero, di un *infirmarius*, un monaco, pieno di amore di Dio, attento e premuroso, destinato alla cura dei malati.

Un passo della Regola (48,7-8), rispettando il principio dell'*Ora et Labora*, recita così: «Se le particolari esigenze del luogo o la pover-

tà costringono i fratelli a raccogliere personalmente i frutti della terra, non si rattristino. Allora sono veri monaci, quando vivono del

lavoro delle loro mani». Da qui anche, indirettamente, l'impulso alla coltivazione delle piante officinali (*simplicia medicamenta*) destinate alla spezieria del monastero.

La coltivazione delle erbe medicinali avviene generalmente in un orto botanico, che è chiamato *hortus sanitatis* o "giardino dei semplici". Vi è una descrizione completa in un'antica pergamena di origine medievale, dove vi sono presenti sedici diverse specie vegetali (fra cui rosa, cumino, giglio, salvia e rosmarino) che spesso sono scelte e coltivate, non solo per la loro utilità, ma anche per il

loro valore simbolico.

Lo spazio riservato alla coltivazione delle piante medicinali fa parte del più ampio *hortus conclusus* (cioè "recintato"), il tipico giardino medievale annesso ai monasteri.

La tradizione benedettina stabilisce la presenza, in ogni abbazia, di un'area specifica suddivisa in frutteto, giardino con piante ornamentali e due orti: uno destinato alla coltivazione delle piante commestibili per la mensa dei monaci, l'altro riservato alle erbe officinali.

Nell'Alto Medioevo sono soltanto i benedettini a ospitare nei loro monasteri una spezieria aperta al pubblico, ma ben presto sono seguiti da altri Ordini. I monaci prestavano le loro cure anche all'esterno del monastero, seguendo un concetto inderogabile: l'amore e la gratuità («*Amore Dei erga omnes* - Per amore di Dio nei confronti di tutti»). Un esem-

pio eclatante quello dei santi Cosma e Damiano che venivano definiti: "Anargiri" (dal greco *ἀνάργυρος*, senza denaro).

Questo purtroppo fu motivo di conflitto da parte dei laici che operavano nel settore della salute: cerusici, farmacisti, spezieri che si trovarono in difficoltà nei confronti dei pazienti che nel monastero potevano ottenere lo stesso servizio senza pagare.

Un enorme contributo all'impulso della conoscenza lo dettero gli amanuensi, monaci specializzati nella traduzione e trascrizione della cultura classica e medievale. Sono loro gli artefici, è grazie a loro che oggi possiamo consultare testi scientifici, fondamento della scienza moderna. Le opere di Ippocrate, considerato il fondatore della medicina scientifica in Grecia, è sicuramente il medico più famoso della sua epoca. A lui viene attribuito un *corpus* di circa settanta testi composti fra gli ultimi decenni del V secolo e la prima parte del IV a.C. Galeno di Pergamo (129-201 d.C. circa), dal suo nome deriva la galenica, cioè l'arte del farmacista di preparare i farmaci nel suo laboratorio. È particolarmente noto il suo trattato *De simplicium medicamentorum temperamentis ac facultatibus*. Ricordiamo poi Dioscoride Pedanio, con il suo *De Materia Medica*, e altri.

La possibilità di servirsi di fonti storiche e di culture antiche porterà i monaci ad essere la fonte principale e lo stimolo all'istituzione della famosissima Scuola Medica Salernitana, fondata nel IX secolo, che riceve dai monaci stessi un contributo decisivo anche grazie all'opera di Alfano (1015/1020-1085), monaco di Montecassino, medico ed esponente della prima e più importante istituzione medica europea nel Medioevo, considerata da molti l'antesignana delle moderne università.

Egli scriveva: «*Herbis, non verbis fiunt medicamina vitae. Herbis, non verbis curantur corporis artus. Herbis, non verbis fiunt unguenta salutis. Herbis, non verbis redeunt in corpora vires* - Con le erbe, non con le parole si fanno i medicinali utili per la vita. Con le erbe, non con le parole si curano le membra del corpo. Con le erbe, non con le parole si realizzano gli unguenti utili per la salute. Con le erbe, non con le parole ritornano le forze nei corpi».

Da allora ai nostri tempi molte cose sono cambiate, ma la tradizione popolare conservata dai monaci ha fatto sì che, ancora oggi, possiamo usufruire dell'immenso patrimonio messoci a disposizione dalla natura e che, proprio i monaci stessi, attraverso le loro antiche spezierie, possono dispensarla ancora. (continua)

d. Giacinto



SANTO VOLTO - GIULIANOVA

ALCUNI DATI DI CRONACA

- Il **9 settembre 2023** nella nostra chiesa, ore 11.00, d. Enzo Manes con d. Leonardo Bux, celebra la messa sponsale dei coniugi Splendiani Alessio e Canella Caterina. Canta il Coro Santo Volto, di cui la sposa fa parte, sotto la direzione di Daniele Sorgi.

- Il **25 settembre 2023**, attesi i decreti, a valere dal 22 maggio 2023, con cui mons. Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri, erige la «Rettoria del Volto Santo di N. S. Gesù Cristo» e nomina *Rettore* d. Leonardo Bux, l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero di Roma provvede a liquidare al titolare il competente emolumento di servizio.

- Il **1 ottobre 2023** l'Associazione Onlus «Insieme per costruire» programma la «Giornata del Ringraziamento», collegata all'allestimento del container in vista della spedizione per Butembo e al ricordo di d. Fortunato Radicioni. Alle ore 11.00 d. Vincenzo Bracci, priore conventuale del Sacro Eremo di Fabriano, presiede la concelebrazione eucaristica conventuale, a cui partecipano d. Leonardo, d. Bruno, d. Venceslas. Sono presenti anche il Sindaco Jwan

Costantini, Matteo Francioni, Presidente del Consiglio Comunale, la Dott.ssa Gabriella Lucidi Pressanti, Mastrilli Gianni, Presidente della Associazione. Prima della benedizione finale d. Leonardo legge il «Manifesto... a cura dell'Associazione». All'esterno della chiesa d. Vincenzo procede alla benedizione del container, che il successivo giorno 16 lascia il monastero, diretto al porto di Ancona. Alle ore 13.00 il refettorio monastico accoglie i commensali, una buona trentina, per il pranzo di circostanza.

- Il **4 ottobre 2023**, Festa di San Francesco d'Assisi, a Giulianova, Santuario Maria Santissima dello Splendore, ore 18.00, il guardiano fra Wilson Diago D'Souza, ricorda il 25° anniversario della ordinazione presbiterale e presiede la concelebrazione eucaristica, a cui partecipa anche il nostro d. Bruno.

- Il **13 ottobre 2023** d. Leonardo inizia l'insegnamento di diritto canonico, anno scolastico 2023-2024, presso l'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona, impegnato per 4 ore settimanali.

- Il **16 ottobre 2023** a Giulianova, Santuario Maria Santissima dello Splendore, ore 15.30, mons. Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri, presiede la



concelebrazione eucaristica esequiale in suffragio di fra Claudio (Vincenzo) Testoni ofm capp., deceduto a Teramo, Ospedale Civile, il giorno 15, all'età di 86 anni. Concelebra anche d. Bruno.

- Il **19 ottobre 2023**, festa di San Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti, il padre Raffaele De Fulvio, Rettore del Santuario di San Gabriele dell'Addolorata di Isola del Gran Sasso d'Italia, invita i religiosi della diocesi di Teramo-Atri a partecipare alla concelebrazione eucaristica in onore del Santo, nonché al pranzo sociale, Intervengono anche d. Leonardo, d. Bruno e d. Venceslas.

- Il **21/22 ottobre 2023**, il Gruppo «Coro Santo Volto» con d. Leonardo visitano il Sacro Eremo di Fabriano. Alle ore 11.00 partecipano alla concelebrazione eucaristica e ne animano il canto. Segue la visita al cimitero monastico, in cui riposa d. Fortunato Radicioni. Condividono il pranzo con i monaci e poi si ritrovano per l'annuale riunione programmatica, dopo una catechesi sulla lettera apostolica di papa Francesco *Desiderio desideravi*, tenuta dal p. priore d. Vincenzo Bracci.

- Il **10 novembre 2023** il Gruppo «Coro Santo Volto» organizza la "castagnata" di San Martino, a cui partecipa anche la comunità monastica.

- Il **18 novembre 2023** nella nostra chiesa, ore 10.00, il priore d. Leonardo presiede con d. Venceslas la concelebrazione eucaristica esequiale in suffragio di Elmina Cipolletti Pizzuti, deceduta in ospedale il giorno 16, all'età di 85 anni. Il «Coro Santo Volto», di cui fa parte il figlio Domenico, anima il canto. Elmina è benemerita della nostra chiesa, essendosi prestata per circa 15 anni alla sua pulizia.

- Il **24 novembre 2023**, in occasione dei solenni festeggiamenti 2023 in onore di san Flaviano, patriarca e martire, patrono di Giulianova, il priore d. Leonardo partecipa alla presentazione del restauro della scultura lignea, attribuita ad Arcangelo Testa (1786-1859 c.), mentre il giorno 26 d. Bruno condive la processione con l'immagine di san Flaviano, a cui interviene mons. Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri, che, a seguire, presiede in duomo la concelebrazione eucaristica, a cui partecipa anche

d. Venceslas. Presenza il sindaco Jwan Costantini con il Gonfalone del Comune di Giulianova.

- Il **30 novembre 2023** a Giulianova, Santuario Maria Santissima dello Splendore, ore 15.00, il guardiano fr. Wilson D'Souza, presiede la concelebrazione eucaristica esequiale in suffragio di fra Paolino (Nicola) Potalivo, deceduto a Vasto Marina, Istituto San Francesco, il giorno 29, all'età di anni 89, a cui partecipa anche d. Bruno. È presente il sindaco di Giulianova Jwan Costantini con il Gonfalone della Città, di cui fra Potalivo è cittadino onorario.



Nel monastero di St. Benoît di Butembo (RDC) proseguono i lavori per la costruzione dell'ala destra. Dopo la "Giornata del Ringraziamento", del 1° ottobre, per l'allestimento del container (vedi sopra), il 9 dicembre è stata organizzata una cena di beneficenza per accogliere altri fondi.

Grazie a tutti gli amici benefattori.

♦ Nella pagina precedente: monaci e comunità con il gruppo dell'Associazione Onlus «Insieme per costruire».

Sotto: il container pronto per la partenza.



Il 2 dicembre 2023 nella chiesa benedettina di Sant'Anselmo sull'Aventino a Roma, il confratello d. Kokila Fernando, monaco del nostro Priorato di Sri Lanka e studente di teologia presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, è stato ordinato diacono da Sua Eminenza il Cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione.

Erano presenti l'Abate Primate Gregory Polan, l'Abate Generale della Congregazione Silvestrina Antony Puthenpurackal, il Rettore Magnifico dell'Ateneo Bernhard Eckerstorfer, il priore di Sant'Anselmo Mauritius Wilde, i confratelli della Curia Generalizia, della Casa Madre di San Silvestro di Fabriano, del monastero di San Vincenzo di Bassano Romano, e il folto gruppo di monaci benedettini residenti a Sant'Anselmo. Il prossimo anno d. Kokila sarà ordinato sacerdote a Colombo in Sri Lanka.



♦ In questa pagina: l'imposizione delle mani e l'ordinato con la dalmatica.

Nella pagina seguente, dall'alto in basso: da sinistra, l'abate generale, d. Mauritius, d. Raban (diacono), il card. Tagle, l'abate primate, d. Kokila. - I confratelli silvestrini. Da sinistra, in prima fila: d. Gervais, l'abate generale, il card. Tagle, il priore d. Vincenzo, d. Ugo, d. Showraiah; in seconda fila: d. Emie, d. Kokila, d. Duverly.



CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI OBLATI BENEDETTINI

ROMA, 9-12 SETTEMBRE 2023

Nel monastero di Sant'Anselmo di Roma, Abbazia primaziale dell'Ordine di San Benedetto presieduta dall'abate primate Gregory Polan, si è tenuto il V Congresso Internazionale degli Oblati Benedettini, giunti da oltre 80 paesi del mondo in numero di circa 160 con assistenti spirituali e abati di diversi monasteri.

Una impegnativa e organizzata serie di incontri, conferenze, gruppi di lavoro alternata con giornate dedicate alla visita di monasteri, quali Montecassino (lunedì) e Subiaco (mercoledì), culminate nella giornata di venerdì 15 settembre con l'udienza privata concessa da papa Francesco alle 9.30 con la possibilità per tutti i presenti di avvicinarsi e rivolgergli una parola di saluto.

La domenica mattina una intensa relazione di sr. Marie Madeleine Caseau dal titolo: «Esplorare le esigenze formative per il futuro», con un parallelo fra la vita degli oblati e la ricca vita in un alveare ci invita a spiccare il volo verso l'apprendimento permanente, come api che cariche del sapore dolce del miele non si fermano mai e senza aspettare ordini prendono l'iniziativa per sempre nuove ricchezze! Noi oblati dovremmo essere disposti a ciò integrando armoniosamente la dimensione intellettuale, la dimensione emotiva-affettiva e la dimensione esistenziale e metodologica!

♦ *Il coordinatore degli oblati del nostro monastero Adriano Abatelli.*

A pag. 29: foto di gruppo nel chiostro di Sant'Anselmo.





Nella giornata di martedì l'abate di San Paolo f.l.m. di Roma, d. Donato Ogliari, con la riflessione «Vivere la nostra vocazione di oblato nel XXI secolo» ci ha donato molteplici spunti per vivere il nostro tempo avvertendoci che non viviamo semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma addirittura un cambiamento di epoca!

Tra le molte sottolineature mi piace ricordare la preziosità del quotidiano: vivere eroicamente il quotidiano nella semplicità, realizzare la santità ogni giorno nella normalità, nell'accoglienza dell'altro alla luce di Dio: per chi ha fede tutto è importante e prezioso! Riscoperta del silenzio, dell'umiltà, dell'equilibrio dell'*Ora et Labora*!

Nella giornata di giovedì l'abate primate Gregory Polan ci ha presentato la relazione «Ampliare la missione dei monasteri che serviamo», sottolineando l'importanza dell'ospitalità come missione principale dei monasteri benedettini alla luce della preghiera e della riconciliazione. La preghiera sia il fondamento della nostra azione di oblato, rimanendo vicini ai monasteri di riferimento: diventiamo aiutanti, ambasciatori di riconciliazione, diventiamo ancora una estensione della stessa comunità monastica cui siamo legati!

Nei pomeriggi di queste giornate una gradita sorpresa è stata rappresentata dall'iniziativa definita «Isola del Silenzio», guidata da un giovane sacerdote anglicano presente con la moglie e il figlioletto al Congresso.



Nel silenzio assoluto, nei tre pomeriggi, sono stati proiettati dei filmati che ci hanno fatto riflettere sull'importanza del silenzio e della meditazione.

È stata questa un'esperienza del tutto nuova e originale che sarebbe interessante replicare anche in qualche successivo incontro degli oblati del monastero.

In chiusura delle tre serate, dopo l'«Isola del Silenzio», ha fatto seguito un workshop di approfondimento dei temi delle relazioni su “i pilastri della formazione”, sulla modalità di “diffondere il nostro carisma dell'oblazione, specialmente tra i giovani” e infine su come “ampliare la missione dei monasteri che serviamo”.



Papa Francesco nel suo intervento di venerdì 15 settembre, ideale conclusione del Congresso, ci ha invitato a coltivare tre parole chiave: *Ascolto*: della Parola... dell'altro! *Passione* nello studio del Vangelo e della Sacra Scrittura; *Accoglienza*, sul modello della Regola, tale da farci incontrare in ogni pellegrino, straniero, migrante... Cristo stesso!

Queste poche righe per dare una sintesi, sia pure insufficiente, del Congresso in quanto la vastità dei temi e degli spunti suggeriti dai relatori e dalle altre attività possono rappresentare sicuramente una base di lavoro per tutti gli incontri dell'anno prossimo.

Informo che le relazioni sono state tradotte in italiano e sono disponibili sul sito del monastero di Sant'Anselmo, e intanto sono state già inviate per mail a tutti gli oblati.

Chi non avesse ancora ricevuto i testi integrali delle stesse relazioni può richiederli a d. Domenico Grandoni, oppure al sottoscritto che ha avuto il privilegio di poter partecipare a quasi tutte le attività del Congresso.

Adriano Abatelli

♦ Nella pagina precedente: Adriano Abatelli con papa Francesco (di spalle Romina Urbanetti, coordinatrice nazionale oblato italiani).

In questa pagina: foto di gruppo con papa Francesco.



Il primo evento ha avuto luogo il 29 settembre 2023 presso il Villaggio delle Ginestre di Recanati, un Centro di Riabilitazione Polivalente diretto da suor Barbara Brunalli della Congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza (Opera San Luigi Guanella).

Si è trattato dell'inaugurazione della "Biblioteca del Villaggio delle Ginestre", nata con la collaborazione del Centro Nazionale Studi Leopardiani presieduto dal dott. Fabio Corvatta, che è anche Direttore Sanitario del Villaggio delle Ginestre, e grazie a una serie di consistenti donazioni, come quella della famiglia di Roberto Anconetani, che nel corso degli anni aveva raccolto opere importanti soprattutto sulla storia di Recanati.

Alla manifestazione ha partecipato anche il nostro priore d. Vincenzo Bracci, accompagnato da d. Ugo Paoli.

Il priore, nel suo intervento, ha ricordato che Roberto Anconetani († 5 marzo 2022) faceva parte dell'ADEAS (Associazione degli ex-Alunni Silvestrini), avendo frequentato le medie e il ginnasio negli "Istituti" dei monaci silvestrini a Matelica e a Terni, ed è stato un vero benefattore del monastero di San Silvestro (in particolare, a lui si deve l'allestimento della sala multimediale) e della Congregazione Silvestrina (generose le sue elargizioni a favore delle fondazioni monastiche nelle Filippine e nella Repubblica Democratica del Congo).

Si può dire che Roberto è rimasto sempre monaco nel cuore: umile, laborioso, disponibile alle necessità del prossimo, rispettoso e affabile con tutti.

Appassionato cultore di storia locale, sentiva viva la comunione con i monaci silvestrini

che per secoli hanno dimorato a Recanati in Santa Maria di Piazza, cioè dal 1326 al 1810, allorché il monastero fu soppresso: il complesso edilizio venne ceduto a privati che demolirono la chiesa e trasformarono il cenobio in palazzo signorile.

Roberto raccolse le memorie storiche della presenza silvestrina a Recanati, compiendo anche ricerche di archivio.



Un interesse speciale dedicò Roberto all'iconografia silvestrina, volgendo la sua attenzione soprattutto alla grande pala d'altare proveniente dalla chiesa di Santa Maria di Piazza e oggi conservata nella chiesa di San Vito di Recanati, raffigurante la *Vergine che comunica san Silvestro abate*. I risultati dello studio del dipinto, compiuto da Roberto an-

che con l'aiuto della tecnologia (raggi infrarossi...), sono stati illustrati nel secondo evento commemorativo (30 settembre 2023) tenuto nella Sala Foschi del Centro Nazionale Studi Leopardiani di Recanati con una dotta relazione del prof. Andrea Marinelli, che ha suscitato l'attenzione della folta platea.

d. Ugo Paoli

◆ Nella pagina precedente: Recanati, Villaggio delle Ginestre, Sala polifunzionale.
A sinistra: d. Vincenzo Bracci e d. Ugo Paoli con la famiglia di Roberto Anconetani (la vedova Adriana, la nuora Isabella e il figlio Francesco).



◆ A lato: Anonimo del sec. XVII, La Vergine comunica san Silvestro abate (in basso, da sinistra: Beato Giovanni dal Bastone, san Sebastiano, santa Eurosia, beato Ugo; in alto a destra: beato Filippo da Recanati e un altro beato silvestrino non identificato), Recanati, Chiesa di San Vito.



Nell'archivio storico di San Silvestro in Montefano di Fabriano sono conservati quattro documenti (1-5 giugno 1231), relativi alla fondazione del monastero, dove ricorre il singolare toponimo «Fonte Vembrici», una sorgente d'acqua tuttora esistente nell'attuale cripta.

La forma toponimica latino-medioevale *Vembrici* potrebbe derivare o dal latino *imbrex-imbricis*, 'embrace, tegola, coppo' o da *vepris-vepris* (variante rara *vepres-vepricis*), 'spino, rovo, cespuglio'. La locuzione toponimica *Fons Vembrici* avrebbe, così, potuto benissimo indicare, con la specificazione portata dalla seconda forma genitivale latina, una sorgente d'acqua che veniva raccolta, e brevemente canalizzata, in una tegola o coppo, o che scaturiva dalle radici



di arbusti e cespugli spinosi.

Quest'ultima circostanza denominativa è, ad esempio, storicamente avvenuta per il celebre monastero di *Fonte Avellana*, il cui nome veniva spiegato, già in antico, come quello del cenobio sorgente (*prope*) *Fontem quae ad avellanarum radices scaturiebat*, vale a dire presso una 'sorgente che prendeva origine da sotto le radici dei noccioli' (scientificamente *Corylus avellana*). Non è, d'altronde, affatto difficile immaginare come una fonte che scaturisca dalla roccia, all'interno di un bosco, possa essere contornata da cespugli, pruni e vetrici.

Euro Puletti

FIGLIO BALDUCCI († 05.10.2023)



I monaci di San Silvestro vogliono affidare al Signore un grande amico del monastero, Fiore Balducci (la cui famiglia da più generazioni è custode dei terreni del monastero in Attiggio), sentendosi vicini ai figli: Giovanni con Catia e Renata con Massimo; ai fratelli: il nostro d. Roberto, Dino, Egildo, Anna e Mario. Il Signore l'accoglia nella sua pace! Riportiamo una piccola testimonianza dei nipoti.

In ricordo di nonno Fiore, che è stato per tutti noi incrollabile pilastro.

«Come sta il nonno?», chiede qualche tempo fa la nostra vicina di casa, che vive a Mi-

lano. Io rispondo: «Bene! Penso sempre che nonno sia per me e per noi il miglior esempio di vita sana ed equilibrata».

Nonno Fiore ce lo vogliamo ricordare così, come uno dei più grandi esempi che la vita potesse donarci. Nonno Fiore è stato per noi radice, casa, costante presenza... e ora che la sua assenza si fa sentire così forte da essere quasi intollerabile, le parole non sembrano abbastanza per descrivere tutto ciò che ci lascia.

Tanti sono stati i piccoli grandi momenti trascorsi insieme, tanti i racconti sul passato e sui grandi eventi della seconda guerra mondiale, vissuti sulla sua pelle. Tanti gli insegnamenti che ci ha donato col suo fare quotidiano, così semplice, modesto e al contempo tanto saggio. Nonno Fiore è stato anche vitalità e sorriso: ogni volta che gli si faceva visita, lo si trovava sulla cyclette o a "scorrazzare" per i verdi prati di casa nostra, tra orto e pollaio.

C'era sempre qualcosa da fare per prendersi cura della natura che ci circonda e frequentemente ci diceva: «Attiggio è il posto migliore del mondo... senti che aria buona?». È anche grazie a lui se oggi noi sappiamo amare così profondamente la natura e il posto in cui siamo nati.

È così strano pensare di non poter più ascoltare la sua voce, i racconti, è strano non poterlo più vedere seduto sulla sedia della sua cucina a leggere il giornale o qualche libro. È doloroso non ritrovare più l'atmosfera accogliente e il piacevole profumo che un tempo erano propri di quell'appartamento, che oggi ci sembra invece tanto vuoto. È però altrettanto bello pensare che, adesso, non-

no Fiore riposa nella pace, pago di una vita che - come diceva lui - non sempre è stata semplice, ma che sicuramente è riuscito a vivere con pienezza.

Di lui teniamo stretto il ricordo della sua essenza, fatta di grande bontà, gentilezza e discrezione e non possiamo che augurarci che, insieme a nonna Lina, possa ora “guardarci dall’alto” e proteggerci sempre. Il tuo sorriso risplenderà sempre nei fiori di primavera.

Con profondo affetto,
i tuoi nipoti Marianna e Michelangelo



LUIGI CARLUCCIO († 03.09.2023)



*Ricordiamo l'amico Luigi, consorte di Giuseppina, sorella di d. Leonardo Bux.
Ecco la testimonianza della figlia Raffaella.*

C'è stato un tempo in cui ho iniziato a chiedermi cosa, di ciò che avevo intorno a me, mi appartenesse davvero. E quel tempo lì me lo ricordo bene perché è più o meno coinciso con il momento in cui ho percepito che mio papà era pronto per il saluto più importante. Mio padre sentiva di appartenere a più luoghi. Lo “sentiva” nel senso proprio del termine e questo, a discapito della confusione che le sue origini e la sua storia personale potesse creare, valeva più di ogni altra radice fisica ben ancorata al terreno.

In un diario lasciato alla nostra famiglia ricorda felice i terreni dei suoi nonni a Santa Cesarea Terme con le friselle contenute nelle giare. Così come sempre fresche nella sua memoria erano il numero civico della casa natale di Roma, in cui visse per una decina d'anni prima di trasferirsi in Liguria. Un'adolescenza la sua, vissuta tra i vascelli, l'austerità di un ambiente, come quello militare da cui proveniva suo padre ufficiale di Marina (Raffaele ma per tutti inspiegabilmente Carlo) e la passione per il mare.

Tutte immagini che ad oggi occupano la parete di quella che fu la mia stanza da ragazza e che poi proprio mio papà scelse di adibire a studio. Perché ricavare in casa un angolo per sé a un certo punto diventava necessario.

Non fosse altro che per buttare su carta tutte quelle parole che non era solito esprimere, per indole piuttosto riservata e a tratti anche un po' solitaria, ma anche per quell'eccessivo pudore di cui spesso si rammaricava di avere.

Credo che mio padre pur amando la sincera convivialità e il piacere di trovarsi insieme alle persone a cui voleva bene, appartenes-

se alla dimensione discreta del silenzio.

Una sorta di zona franca nella quale ritrovarsi con i suoi pensieri ma anche con la quale fare i conti quotidianamente con il suo mestiere.

Mio papà apparteneva a quella cerchia di persone che si prendono cura dell'altro. E quelle stanze dove i pazienti lottano per rimanere in vita, io le ho visitate forse troppo tardi.

Avevo infatti circa vent'anni quando andando a fargli visita nel reparto in cui si concentrò tutta la sua vita umana e lavorativa, l'unità di anestesia e rianimazione di diversi ospedali del bresciano, compresi bene il suo lavoro e di quanto silenzio proprio lui avesse bisogno.

Dico "troppo tardi" perché è esattamente in quel lasso di tempo che lo vide insieme a noi vivere sul Lago di Garda alcuni dei frammenti di vita più belli, che iniziai a capire di più mio papà.

E con lui il suo senso di responsabilità e del dovere e dunque la sua stanchezza ma anche la sua grande passione per ciò che faceva: forse l'eredità maggiore che mi ha lasciato. Vale a dire l'insegnamento per cui non importa ciò che si decide di fare. L'importante è farlo al meglio e dedicarsi con tutta l'energia e l'amore a nostra disposizione.

«La mia vita è stata bellissima», scrive con orgoglio. I ricordi di un papà generoso, portatore sano di ironia, che ci ha sempre spronato a ragionare con personalità ma con onestà verso se stessi e verso gli altri, ad aiutare i più deboli, si mescolano a quelli di un papà che non aveva paura a mostrare la propria franchezza talvolta ruvida e tagliente e le proprie fragilità, a volte con quelli

eccessi difficili da contenere. Riesco a contare bene le sue lacrime versate nell'ultimo abbraccio dato a suo fratello a cui era molto legato e i suoi giorni più bui che per me risuonavano più come delle richieste di aiuto e di ascolto non dichiarate, spesso silenti. Perché in fin dei conti ho sempre avuto a che fare con un papà ostinato nel muoversi, se pur maldestramente, solo come desiderava lui. Credo che mio papà appartenesse al suo tutto ma, per quel senso di libertà a cui sempre anelava, non volesse appartenere a nulla.

«E adesso dove ti trovo?».

Questa la domanda che gli chiesi, ben consapevole che non mi avrebbe più potuto rispondere, al punto da sentirmi disorientata e impaurita.

Poi però ho riflettuto sulle ultime parole che mi rivolse prima di scendere alla sua ultima fermata. Del resto, me lo sono sempre immaginato così, il suo ultimo saluto.

Appena sceso dal treno, con la valigia accanto a sé e con quel sorriso che mi aveva rivolto durante una mia improbabile recita di scuola.

È felice, con la macchina fotografica in mano. Ecco che mi saluta mentre io proseguo la corsa e mi dice: «Quando vuoi, io sono qua».

Raffaella





A d. Leonardo Bux, priore del monastero Santo Volto in Giulianova, giunge comunicazione l'8 novembre della morte di Alesina Giuseppe, residente a Crescentino (VC), all'età di 86 anni. A titolo di legale rappresentante dell'ex monastero Santa Maria Mater Ecclesiae di Saluggia, subentrato a d. Giacomo Caputo († 27.08.2006), egli era in contatto con il defunto e aveva incontrato la consorte Vanna. Il successivo giorno 9 a Crescentino, chiesa Santa Maria Assunta, una grande folla ne condivide la celebrazione esequiale, suscitando grata e inattesa meraviglia nei familiari, testimonianza palmare della sua statura umana e professionale, maturata a contatto giovanile con il "genio" formativo dei Salesiani, qualificata in cantiere, nel corso degli anni, alla guida dello «Studio Tecnico Alesina».

La Congregazione Silvestrina OSB deve

al "geometra" Alesina una profonda riconoscenza, collegata alla fondazione del «Monastero Santa Maria Mater Ecclesiae» e dell'«Istituto Ercole Tamburelli» in Saluggia (Vercelli), voluta e patrocinata da Mister Ercole Tamburelli, nativo (1899) del luogo, emigrato (1920) negli Stati Uniti d'America.

Baciato, per così dire, dalla "fortuna", assicurata da laboriosa intraprendenza e da capacità imprenditoriale, andava pensando, memore delle condizioni del paese natio, di costituire a Saluggia un "Istituto", a dimensione socio-educativa, in memoria dei suoi genitori. Gentil tramite l'amicizia con d. Benedetto Ferretti, monaco silvestrino, emigrato (1932) anch'egli a Detroit, prende contatti sin dal 1961 con la Curia Generalizia della citata Congregazione, che coinvolge allo scopo la sua presenza monastica negli USA. Gradualmente il suo "sogno" diviene realtà. Assicurandone il sostegno economico, il primo lotto dell'immobile è inaugurato nel corso del 1965, presenti il "Mister", la consorte, familiari, amici americani, d. Benedetto Ferretti, d. Ilario Conti, all'epoca residenti in Holy Face Monastery (Clifton, N.J.). L'abate generale d. Leo Maria Cornelli, italo-americano, oriundo del Trentino, benedice la struttura.

Il 28 giugno 1970 è in programma la solenne inaugurazione che avviene in assenza del "Mister", causa morte repentina, sopravvenuta il 7 giugno a Leonia, New Jersey. La struttura, in sua memoria, è denominata «Istituto Ercole Tamburelli», mentre ai genitori, affissa all'esterno, è riservata lapide a due riquadri bronzei con le rispettive figure ad alto rilievo e dati biografici. Intervengono all'evento mons. Albino Mensa, arcivescovo

di Vercelli, l'abate generale d. Pio Federici. Le foto ricordo della giornata, *albo lapillo signanda*, immortalano anche Giuseppe Alesina, pro-nipote, per parte di mamma, di "Mister Tamburelli", che aveva seguito, in qualità di geometra, i lavori di costruzione dell'intero plesso edilizio, divenendone il portavoce e proponendosi a custode dell'eredità avita.

Egli prende a cuore l'istituzione, quasi fosse una sua creatura. A realizzazione del progetto avvenuta, prosegue ad offrire la sua generosa e affabile disponibilità e nella veste di consulente tecnico e di fiduciario amministrativo, nell'arco di ben cinquanta anni, segue il cammino storico dell'ente monastico, impegnato in prima persona nella conduzione dell'Istituto (1965-1980) per passare in seguito la mano al Centro di Formazione Professionale della Provincia di Vercelli, successivamente alla «Cooperativa Sociale Uno» della famiglia Amateis, infine alla «Cooperativa Sociale Quadrifoglio». In seguito alla chiusura del monastero (28 luglio 1988), il geometra Alesina diviene l'interlocutore qualificato nei rapporti con le autorità civili e con i vari enti che proseguono ad animare le strutture nello spirito del "fondatore". Alla fine di un onorato e impagabile servizio, anche il geometra Alesina, presente d. Leonardo, il 6 dicembre 2022, passa le consegne (chiavi e documenti) al geometra Giuseppe Capra di Saluggia.

Crediamo atto doveroso e grato, in comunione di spirito, presentare alla consorte Vanna, alla figlia Monica, al figlio Carlo Andrea e alle rispettive famiglie, in particolare, le vive condoglianze dei monaci silvestrini tutti, in primis quelli del monastero San-

to Volto di Julianova e del monastero St. Benoît di Butembo (RDC), che continuano a beneficiare dei profitti, legati alla nostra "presenza" a Saluggia, "merito" anche del geometra Giuseppe Alesina e suo "monumento" *aere perennius*. Onore alla sua memoria! Riposi in pace!

d. Bruno Bianchi

Ecco un ricordo della figlia Monica

«Chi più alto sale, più lontano vede. / Chi più lontano vede, più a lungo sogna» (Walter Bonatti).

Trovo in questa frase la sintesi del suo pensiero. Il sentire di un'anima antica, speciale, un avventuriero, un alpinista esperto. Innocente e guerriero con un cuore immenso. La sua montagna era anche una metafora di una grande ascesa interiore. Un giorno mi disse: "Sai che io non odio persona al mondo. Non capisco cosa sia l'odio". Un Gigante. Un Maestro. Un dono immenso averlo come babbo. Profondamente GRATA».

Monica Alesina



Agostini Liliana, Fabriano - Angeli Fabio, Campodenno - Angeli Piera, Cunevo - Baisero Flavio, Basaldella - Bargnesi Donatella, Pesaro - Bornoroni Lamberta, Fabriano - Bragagnolo Flavio, Annone Veneto - Bux Ciro e Ivana, Roma - Camilleri Calogero, Roma - Cerroni Renzo e Chiarina, Fabriano - Chiavari Maura, Macerata - Cicconi Rossano, Tolentino - Contardo Paolo, Collamato - Crocetti Carlo, Gualdo Tadino - Fam. Bianchi, Rimini - Ferro Fernando, Polverigi - Foglia Maria, Giulianova - Galtieri Francesco, Roma - Giretti Sandro, Montelupone - Girolametti Giovanni, Fabriano - Giuseppetti Rosina, Osimo - Governatori Dina, San Filippo sul Cesano - Latini Patrizia, Fabriano - Martini Giovanna, Novella-Cagnò - Menichelli card. Edoardo, San Severino Marche - Moretti Serafino, Fabriano - Paoli Bruno e Maria Grazia, Campodenno - Pedò Flora e Luciana, Campodenno - Poderi Daniele, Pesaro - Prinzi Maria Cristina, Roma - Rinaldi Ada, Giulianova - Saporosi Dante, San Benedetto del Tronto - Savarese Ciro, Sant'Agnello di Sorrento - Sebastiani Maria Rita, Roma - Stefanetti Maria Grazia, Fabriano - Suore Benedettine del Santo Volto, Roma - Tarantella Bruno, Giulianova - Torin Maristella, Padova - Zani Clelia, Reggio Emilia.

